

Ventimiglia «Precipita l'elicottero» Uno scherzo

GIANCARLO LORA

Un elicottero caduto, un gioielliere rapito e il suo assistente in fin di vita, sono le segnalazioni telefoniche pervenute nella giornata di ieri al distacco dei Vigili del fuoco al commissariato di polizia di Ventimiglia. Tutta la zona di confine «battuta», ricerche con l'impiego di pattuglie e di due elicotteri, uno italiano e uno francese, ma con esito negativo. Si è trattato di scherzi di cattivo gusto, per non dirla in modo più pesante ma comunque più appropriato? Alla luce dei risultati delle indagini e delle ricerche si potrebbe rispondere di sì. Ricerche che sono state sospese nel tardo pomeriggio quando è scesa l'oscurità. Ecco i fatti. Ore 10, alla caserma dei Vigili del fuoco di Ventimiglia giunge una telefonata: «Sono il sottotenente dell'Aeronautica militare Marco Giustolisi. Sono caduto con il mio elicottero Agusta A 129, sigla H75, in una zona ricca di pini mentre ero in volo tra Ventimiglia e Mentone (Città di frontiera francese, ndr)». Una telefonata della durata di 10 minuti e in cui si precisa che con lui vi è una persona in stato di coma e un sottotenente sempre dell'Aeronautica militare, un certo Gardini, ferito, sciatto, ovviamente, l'altalena. Ricca di pini è tutta la zona di confine e l'arco è ampio, va dalla riva del mare all'alta vallata del Roia. Viene coinvolta nelle ricerche anche la gendarmeria francese. Niente.

Nel primo pomeriggio, verso le ore 14, una telefonata giunge al commissariato di polizia della città di frontiera e si segnala il rapimento di un gioielliere che aveva con sé un campionario di preziosi, mentre l'assistente è stato ferito e versa in fin di vita. Si trova abbandonato su un'auto Lancia Thema in una zona periferica di Ventimiglia. Ed ancora ricerche, anche se cominciava a farsi strada il sospetto di uno scherzo, meschino e stupido.

Intanto viene accertato che in Italia di elicotteri tipo «A 129» ne esistono soltanto quattro che sono a terra nel loro hangar. La persona che ha telefonato si è dimostrata comunque ben informata, il che non elimina i dubbi. «Ma quando ci chiamano come facciamo a non andare - ci viene detto alla caserma dei Vigili del fuoco - e se poi fosse vero e qualche persona si trovasse sul serio in pericolo di vita?». Nessun elicottero del tipo indicato viene dato per disperso ed il tutto può essere riconducibile all'azione di qualche mitomane, in quanto i burioni scelgono scherzi più intelligenti. Ma resta il fatto della conoscenza particolareggiata di chi ha telefonato, di certi mesi in dotazione alla nostra Aeronautica militare e del fatto che molte volte possono essere distolte in particolari situazioni grazie a una semplice comunicazione o telefonata di un mitomane.

Il dirottatore-baby Scarcerato dal giudice dei minori farà Capodanno in famiglia

Adalgiso è libero e ora lo aspetta la tv

È stato liberato ieri Adalgiso Scioni, il baby-dirottatore che per 5 ore ha tenuto in scacco l'aeroporto di Fiumicino, asserragliato su un «Boeing» della Kim, la sera del 23 dicembre scorso. Il magistrato gli ha concesso la libertà provvisoria. Ad attendere il ragazzo c'era il padre, commosso di poter abbracciare il figlio. Fra un paio di mesi il processo, ma Adalgiso dovrebbe cavarsela con poco.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Lo rivedremo tutti a «Giallo», sotto le pateme al del sempreverde Enzo Tortora. Infatti il padre del baby-dirottatore di Fiumicino sembra che abbia accettato di cedere in esclusiva al presentatore televisivo la storia del figlio che, se accetterà, assurgendo ad eroe italo-olandese degli schermi nazionali. Ieri, Adalgiso Scioni, dopo essere stato per una settimana «eroe» dei ragazzi di Casal del Marmo, il carcere minorile romano, ha ottenuto la libertà provvisoria ed è stato nuovamente affidato ai genitori. Ad attendere il ragazzo che ha tenuto in scacco per 5 ore un intero aeroporto, l'ha ricacciato indietro nel cortile, ter-

Il padre commosso «Hanno capito che era una ragazzata» Lo vedremo con Tortora?

orizzato da quel primo impatto col mondo dopo sei giorni di vita a Casal del Marmo. È dovuto uscire direttamente sulla macchina dell'avvocato della carcere scortato da un'alfetta dei carabinieri. La notizia della libertà provvisoria ha lasciato incredulo lo stesso protagonista dello sconcertante dirottamento, che l'ha ricevuta nella sua cella dove stava insieme ad altri 4 «primari», cioè ragazzi in carcere per la prima volta. Ma incredulo è rimasto anche il padre Angelo, che la notizia l'ha avuta ad Arbus, dove subito familiarmente amici hanno fatto festa nella cassetta in via della Repubblica 169. «Passeremo insieme un felice Capodanno», ha detto il papà, prima di predeplarsi all'aeroporto di Cagliari per volare a Roma, a prendere il suo Adalgiso. «La cosa mi riempie di gioia - ha detto Angelo Scioni appena appresa la notizia della scarcerazione del figlio -. Me la ha comunicata l'avvocata Maria Teresa Madangello, ma non riesco a capire come mai sia stata presa questa decisione. Di queste cose non ne capisco, ma forse i magistrati si sono convinti che quella di Adalgiso è stata solo una ragazzata».



Adalgiso Scioni mentre esce dal carcere di Casal del Marmo

assistente del servizio sociale dell'ufficio distrettuale per i minorenni di Cagliari. Da quel momento, su incarico del presidente del Tribunale per i Minori, l'assistente sociale dovrà seguire passo passo i movimenti di Adalgiso, e stabilire con lui un continuo rapporto, per capire se il ragazzo abbia superato o meno le difficoltà di ambientamento ad Arbus, che sarebbero state proprio alla base del suo gesto. Fra un paio di mesi circa dovrebbe tenersi invece il processo, davanti al Tribunale per i minorenni di Cagliari. Ma Adalgiso non rischia molto, ha detto il direttore del carcere romano. E sembra che il sostituto pro-

Trecentomila Italiani fanno festa all'estero

A dirsi buon anno su sfondi balneari, Maldive, Seychelles, Mauritius o Caraibi, ma anche in capitali del freddo come Mosca o dello shopping come Parigi, saranno, per l'appunto in trecentomila. Quest'anno, secondo le agenzie turistiche, va di nuovo per la maggiore il vecchio sogno della Ville Lumière sui 1.200 posti dell'iper-collaudato Lido, la metà esatta verrà occupata domani sera da italiani vogliosi di brividi e lustri.

A Bolzano il mistero d'un cadavere scomparso

La vittima sarebbe Giovanni Corso, ventiquenne, di Montagnana in provincia di Padova, uccisa dal marito e gettata nell'Adige, a confessare il delitto è stato proprio l'uomo, Graziano Gemmo, 30 anni, che ha annunciato l'omicidio con una telefonata ai carabinieri di Egna, vicino a Bolzano. Centinaia di carabinieri e vigili del fuoco hanno setacciato il fiume alla ricerca della donna, ma per ora l'unico ritrovamento è stato quello di due bossoli, in effetti d'una pistola uguale a quella con cui l'uomo ha dichiarato di aver ucciso.

Si cerca in mare un assessore di Lampedusa

Nicola Costanzo, pescatore e assessore alla pesca dell'isola (eletto come indipendente di sinistra), da martedì è scomparso in mare, dopo un'ultima telefonata alla moglie dalla sua piccola imbarcazione. Martedì era una giornata di mare buono, sicché s'ingrossa la fantascienza che Costanzo sia stato preso in ostaggio da una motovedetta libica, mentre si continuava a setacciare il mare.

Si schianta con gli sci da un dirupo di 400 metri

Una tragica fine in due tappe per Gianfranco Salinas, un dentista quarantenne di Sassari e sciatore, sulle piste della Cresta Furgon, sopra Cervinia, l'uomo è caduto una prima volta, facendo un volo di 70 metri e cadendo sul letto d'una galleria di neve, poi si è rialzato e, probabilmente vittima dello choc, si è diretto dalla parte sbagliata gli sci l'hanno portato dritto verso un dirupo alto 400 metri, dal quale è precipitato.

Giornali 1: annullata condanna del «Manifesto»

Si ritira il processo Gallucci-Parlato, la corte d'appello di Perugia, infatti, ha annullato per vizio di forma la sentenza emessa dal tribunale di Perugia nell'ottobre '84, con la quale si dichiarava colpevole di diffamazione il direttore del «Manifesto». A sporgere denuncia era stato Gallucci, all'epoca procuratore a Roma, che si ritenne offeso da un articolo sulla sua requisitoria per la P2. La sentenza è stata annullata perché nel corso del primo processo era mutata la composizione del tribunale, perciò il dibattito dovrà essere rifatto.

Giornali 2: ieri il «Tempo» in sciopero

Il quotidiano romano ieri non era nelle edicole a causa di una agitazione dei giornalisti. La redazione protestava contro l'assunzione di Ettore Serio come vicedirettore, effettuata dalla proprietà Pesenti-Monti senza consultazione del comitato di redazione. Ma in più s'aggiunge che allo spirito di sacrificio con il quale la redazione ha affrontato la dolorosa opera di risanamento della testata hanno corrisposto atteggiamenti inaccettabili della proprietà, ritmi di lavoro forsennati, violazione di norme basilari del contratto di lavoro.

Terremoto Scosse forti ma senza danni in Umbria

La scossa ha raggiunto il quinto grado della scala Mercalli, e ha avuto il suo epicentro a Massa Martana, nel Comune di Giano dell'Umbria, in provincia di Perugia. Il sisma è avvenuto alle 14,13, ma in serata ancora non erano stati denunciati danni a persone o a cose.

Vittorio Emanuele ci fa tanti auguri

Il Savoia, dal suo esilio ginevrino, invia il consueto regale augurio di fine d'anno agli italiani. E ci manda a dire che l'88 «si annuncia al mondo come una rideante aurora» visti i risultati del summit di Washington. Emanuele, per i marinai nel Golfo Persico «montati dalla Patria», nonché per le forze dell'ordine costrette a una «eroica dedizione», per gli scioperi e i risultati dei referendum.

MARIA SERENA PALMERI

Presi nel Grossetano tre gregari del rapimento La mano della «Anonima sarda» nel sequestro di Esteranne

L'inchiesta sul rapimento di Esteranne Ricca, la ragazzina di Grosseto sequestrata da quattro banditi il 2 dicembre scorso ha subito una improvvisa svolta. Tre pastori sardi residenti nel Grossetano sono stati arrestati con l'accusa di concorso in sequestro di persona. Secondo gli inquirenti, avrebbero «custodito» la «Lancia Thema» usata per il sequestro di Esteranne.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHERRI. Tema di colore grigio scuro metallizzato, targata Roma, utilizzata dai rapitori per sequestrare Esteranne Ricca l'auto, rubata il 30 ottobre scorso nella capitale, non è ancora stata ritrovata. I carabinieri avrebbero però raccolto alcune testimonianze secondo le quali la «Lancia Thema» targata Roma H76766 nei giorni precedenti il sequestro era nascosta in un podere della zona di Rocca Albegna, a pochi chilometri dal luogo del rapimento. L'auto sarebbe stata notata addirittura nel podere in gestione a Bachisio Carta, 47 anni, di Onliale e Gianfranco Mioni, 27 anni, di Onliale, tutti residenti nel grossetano. Il loro feroce risale al 18 dicembre scorso, ma è stato reso noto soltanto ieri. Gli inquirenti sono risaliti al tre indagando sulla «Lancia

» a chi ci ha provocato questo dolore e il mio abbraccio forte e forte a Titi». La ragazzina di Grosseto fu rapita da quattro uomini, due vestiti con le divise di agenti della finanza e due con il volto incappucciato, la mattina del 2 dicembre verso le 7,10 mentre l'assistente della famiglia accompagnava Esteranne e il fratello, Leandro, di 17 anni, a scuola. Il sostituto procuratore di Grosseto, Calogero Di Chiara, dispose il sequestro dei beni della famiglia di Esteranne Ricca, in particolare del nonno, il signor Calogero Di Chiara, della tenuta di Pietrarotonda, di immobili a Parigi e di una acciaieria. Un primo «contatto» tra i sequestratori e la famiglia dovrebbe risalire ai giorni precedenti sabato 19 dicembre, quando un quotidiano romano pubblicò un'inserto a pagamento dei familiari di Esteranne. Lo stesso periodo in cui la Procura Generale di Firenze aveva sequestrato e convalidato il fermo dei tre pastori compiuto dai carabinieri di Grosseto. Il giudice Fleury ha ampliato il raggio delle indagini collegando le ricerche dei sequestratori di Esteranne Ricca ad una inchiesta avviata nel giugno scorso subito dopo la conclusione del sequestro dell'industriale Eugenio Gazzotti che fu rapito a Bologna il 3 marzo 1987 e gravemente ferito nella zona di Monte Gio-



Sequestrate in tutta Italia tonnellate di «botti»

In tutta Italia polizia, carabinieri e finanza stanno sequestrando in queste ore enormi quantitativi di «botti» o di materiali per produrli. L'operazione più grossa si è svolta ieri a Torino, dove è stato scoperto dalla guardia di finanza un deposito clandestino che ospitava 12 tonnellate di materie prime destinate a trasformarsi in razzi, fumogeni e «botti» di capodanno. Il titolare dell'industria pirotecnica alla quale il magazzino era collegato, Giovanni Panzera, è stato denunciato per detenzione illecita di esplosivi. Il magazzino, oltre a non essere in regola con il fisco, non era nemmeno mai stato denunciato alla Prefettura. Risultavano non rispettate anche le misure di sicurezza. Un ingente quantitativo di botti è stato sequestrato anche a Napoli in un magazzino clandestino. Arrestate due persone.

Imola Ottantenne uccisa a mazzate in casa

IMOLA (Bologna). Una donna di 80 anni, Olga Lanzoni, è stata uccisa nella sua abitazione ad Imola, probabilmente durante un tentativo di furto, con alcuni colpi di una mazzetta che le ha frantumato il cranio. Il cadavere è stato scoperto ieri alle 11, al rientro dalla spesa, dalla nuora, Elsa Giovannini, di 50 anni. Il delitto è stato compiuto sicuramente dopo le 9,30, dopo che Elsa Giovannini era uscita il corpo era riverso sul pavimento della camera da letto. L'omicida è entrato nella villetta, dopo avere frascato un vetro, da un'entrata sul retro, alla quale si accede da un viottolo collegato con la via Montebello. Il bandito deve però essere stato sorpreso dalla donna e l'ha uccisa.

Accoglienza trionfale per l'ex ministro scarcerato lunedì All'arrivo ha detto: «La giustizia italiana va riformata»

Torna Brincat, applausi a Malta

Joseph Brincat, l'ex ministro maltese per la giustizia è ripartito alla volta di Malta assieme alla sua cliente, Maria Concetta Shires. La donna tornerà il 4 gennaio, quando verrà interrogato il marito, Colin Shires, dal sostituto procuratore Belvedere che ha emesso gli ordini di cattura revocati dal Tribunale della libertà. Brincat, ha ribadito di essere a disposizione della magistratura italiana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA. NAPOLI. Dopo ventiquattro giorni di permanenza forzata in Italia, 23 giorni passati in carcere per una storia di riciclaggio di denaro finito in una bolla di sapone, Joseph Brincat è partito in aereo alla volta di Malta. Ad attendere all'aeroporto della sua isola, dove tutti lo hanno sempre ritenuto completamente estraneo ai reati che gli venivano contestati in Italia. «Ho capito - ha spiegato Brincat - in una conferenza

stampa - che bisogna battersi molto per i diritti umani. Ho capito come in Italia sia necessario adeguare il sistema penale. Sulla mia pelle, infatti, ho dovuto constatare che il cosiddetto "tribunale della libertà", introdotto nel '82 anche per sollecitazione del Consiglio d'Europa, del quale faccio parte, è una struttura che tutto sommato funziona, mentre il vecchio codice, quello adottato in Italia alla fine dell'epoca fascista, è assolutamente inadeguato e deve essere subito modificato». Non manca una battuta polemica sulle diversità dei sistemi giudiziari italiani e maltesi. «Noi fin dal 1814 abbiamo adottato il sistema accusatorio. Tutto quello che viene fatto è pubblico. Invece in Italia ho dovuto attendere in carcere ben quattro giorni prima che, per posta, gli atti del mio processo fossero trasferiti da

un tribunale all'altro. Ho dovuto attendere 24 giorni per vedere riconosciuta la mia estraneità ai reati contestati. Un po' troppo non vi pare?». Polemico, dunque, ma anche disteso specie sul futuro dei rapporti fra Malta e Italia («Malta è un piccolo paese, devo essere amico di tutti»). Brincat è stato tanto polemico con i giornali («Rendono un cattivo servizio alla democrazia ed hanno infangato il nome del mio paese e questo mi ha fatto molto male») quanto riservato sulla vicenda dei giornali («Sono arrivati in Italia prima di me»). A La Valletta Brincat ha anche dichiarato: «Non chiederò risarcimenti agli italiani, chiedo soltanto che venga data giustizia anche ad altri detenuti ed in particolare chiedo la grazia per tre di loro». Brincat non ha voluto rivelare il nome dei tre ha poi ribadito che intende iscriversi al Partito Socialista Italiano «per migliorare il sistema giudiziario in Italia».

Advertisement for 'GIOVEDÌ AR' featuring a black and white image of a shark. Text includes: 'Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:', 'GIOVEDÌ AR', 'Ecco tutti i programmi del millenovecentottantotto. Per il Rock (e arriva Sting), per il cinema, il teatro, l'opera, il balletto. Ma che cosa succederà a New York, Parigi, Berlino e Londra? A/R ve lo racconta. Quindi tutti a tavola per il gran cenone: ci mangeremo l'infanzia.', 'l'Unità'